

**NIK SPATARI
E IL MUSEO DI
SANTA BARBARA**

Un contributo rilevante alla I Conferenza sulla Promozione Culturale, è stato offerto da Nik Spatari, operatore culturale che ha creato, insieme a sua moglie Hiske Maas, il Museo di Santa Barbara a Mammola. Spatari studia le opere d'arte, le disegna, ne esamina tecnica e fisionomia e si accorge che hanno somiglianze incredibili con opere analoghe risalenti ad alcuni millenni prima di Cristo. Come, ad esempio la "Persefone in trono" della ricerca che di seguito proponiamo, provenienti

te da Locri e oggi allo Staatliche Museum di Berlino, che risale al 450 avanti Cristo ma che, secondo Spatari assomiglia, "come postura e stile" al "Dario in trono della città di Persepoli".

Questo ed altro Spatari lo ha raccolto in un libro intitolato "L'enigma delle arti asittite nella Calabria ultramediterranea", che contiene più di mille disegni di opere d'arte, dalla protostoria al ventunesimo secolo e di cui mostriamo qualche estratto.

**MAPPA PERIODO AUREO
(520-460 a.C.)**

La mappa fissa la situazione nel Mediterraneo dal 520 al 460 a.C. "Periodo aureo" a tutti gli effetti. Infatti, esso è compreso tra due momenti essenziali della produzione artistica panmediterranea: i "Bronzi di Riace" (520-500 a.C.) e la "Persefone" (460 a.C.) che sono non solo testimonianze, tra le tante, quanto invece la prova tangibile dell'esistenza dell'alleanza politico-culturale tra l'Impero persiano e i Fenici da un lato e di quella tra Etruschi e Punici-Fenici dall'altro. Alleanze, queste, che controllavano rispettivamente l'Est asiatico-africano e l'Ovest euro-africano.



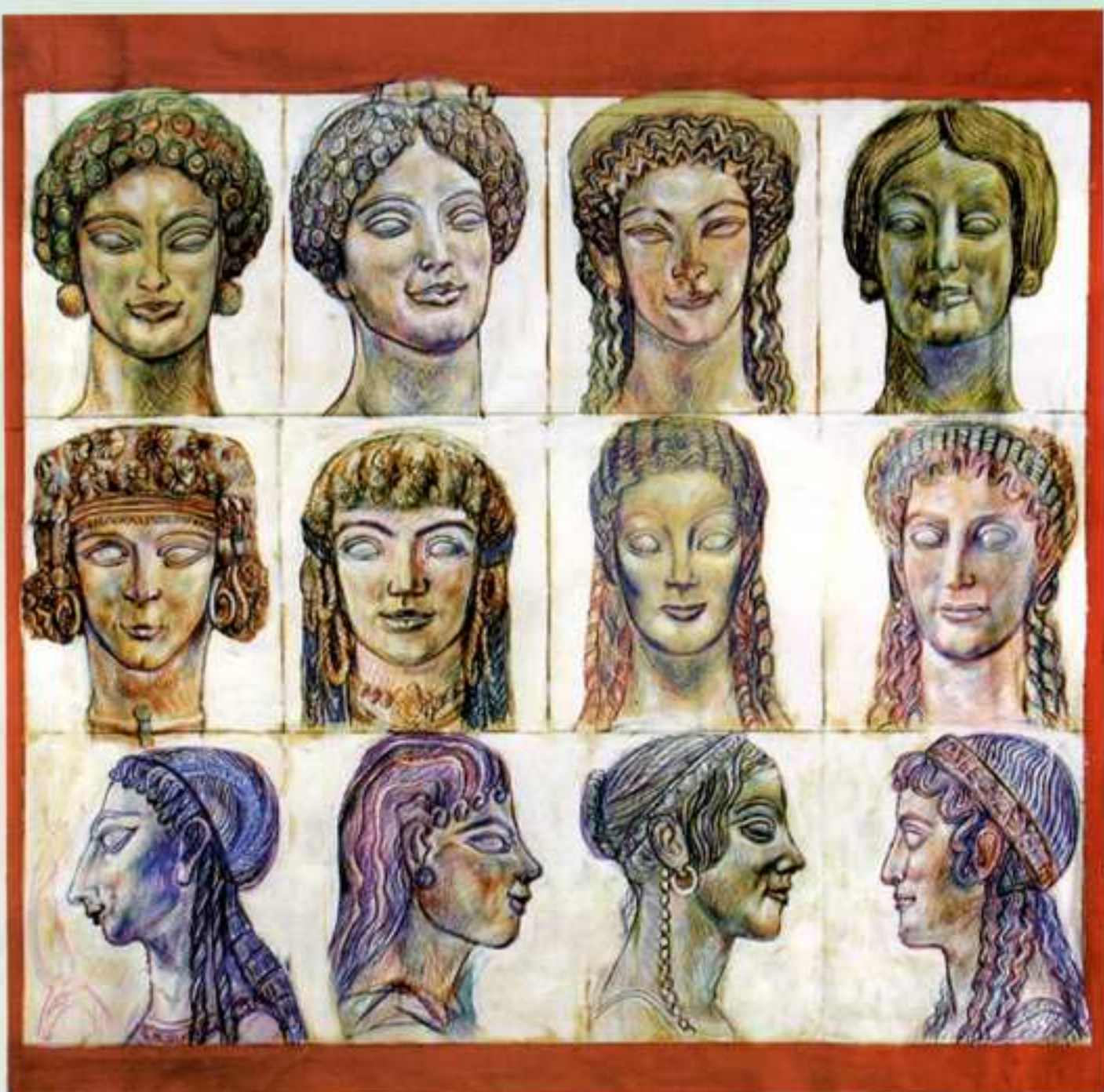
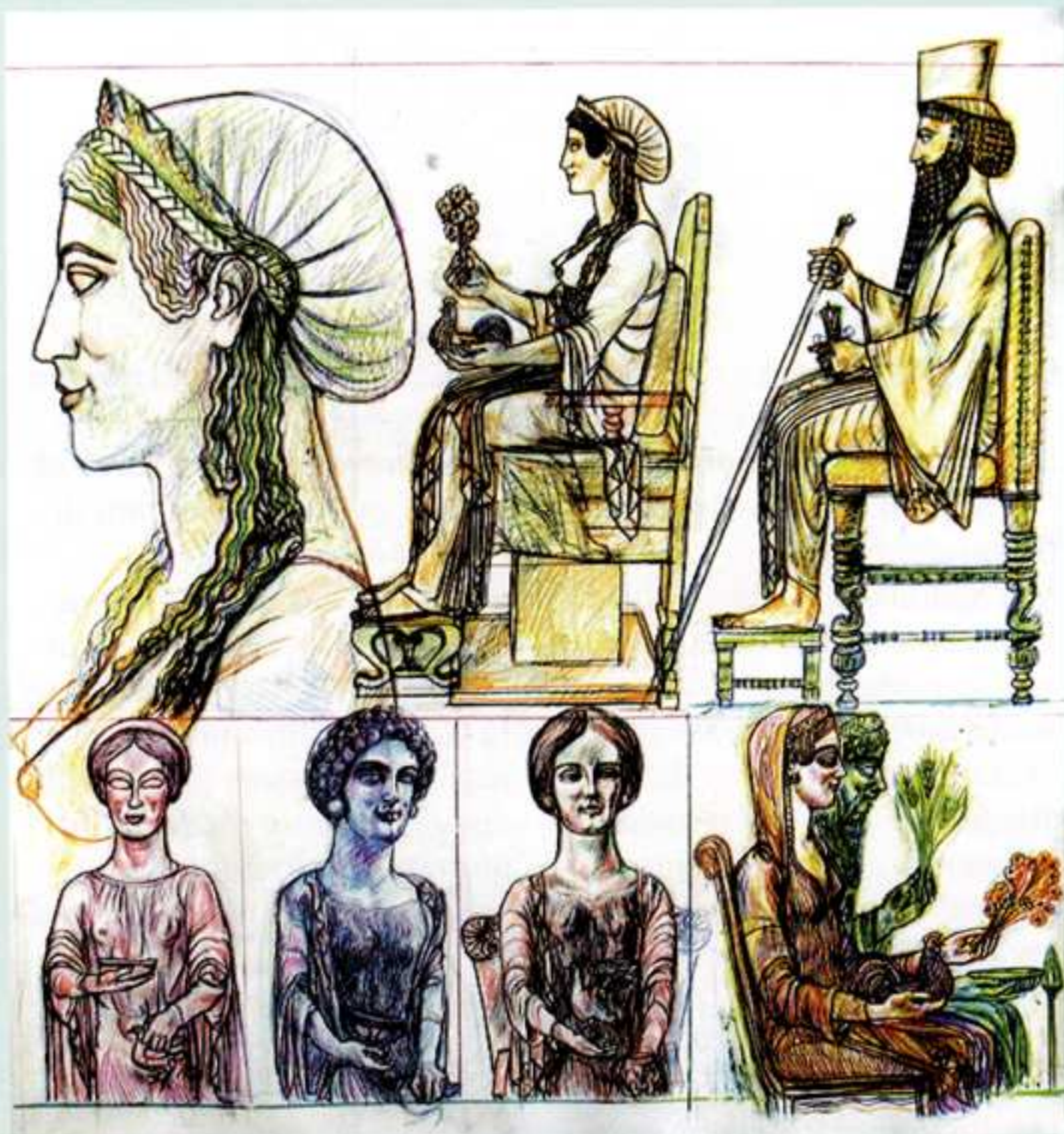
Il vasto Impero persiano (in giallo) si estendeva fino ai territori di Grecia, Puglia e Calabria. Nel contesto dell'alleanza che lo interessava, si inserirono anche le poleis autonome greche per contrastare la madre patria. Tra queste la polis di Lokroi. Così si spiega il contenuto antropologico e la componente stilistica presenti sia nei Bronzi di Riace che nella Persefone.

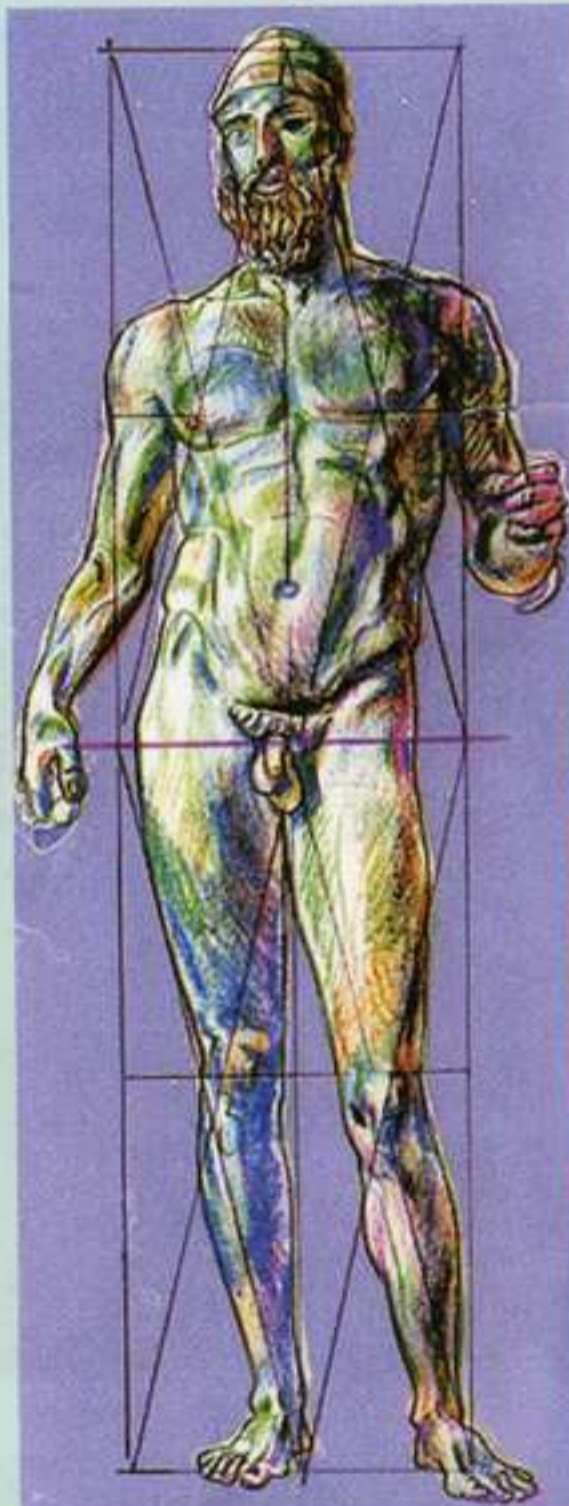
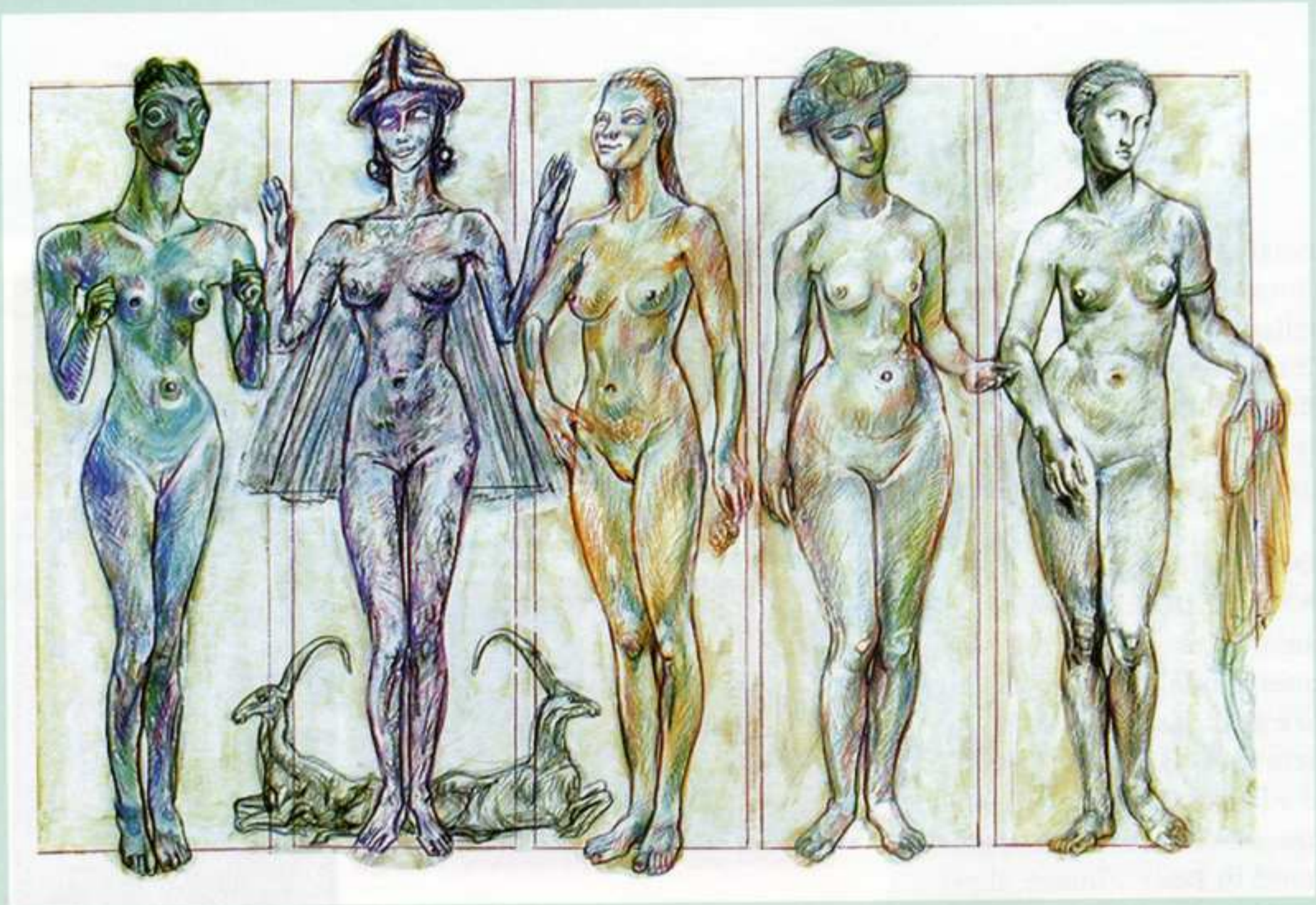
PERSEFONE E DARIO IN TRONO

La "Persefone in Trono" del tempio della Mannella di Lokroi (460 a.C.), oggi allo Staatliche Museum di Berlino, ha postura, sembianze e stile uguali a quelli di "Dario in Trono" (500 a.C.) che domina le alture del Palazzo di Persepoli in Iran. Persino le statuette delle Persefoni fittili di Medma e le Persefoni dei Pinakes di Lokroi confermano una esistita alleanza persiana-fenicio-etrusca in loco, con interessi e apporti vicendevoli della Polis autonoma di Lokroi.

TESTE MULIEBRI

Sulle fattezze e sugli stili delle teste muliebri riconducibili a fattura mediterranea è evidente l'influenza esercitata dalla produzione d'arte fenicia-persiano-etrusca e da quella del triangolo asittico calabro; produzioni caratterizzate da schema quadro-romboide-tondo (disegni 1-2-3-4-5-6-9-10-11). Invece, nell'arte greca, la testa di donna rimane strutturata nello schema ovale (disegni 7-8-12).





Bronzo B



Guerriero etrusco



Giovane Guerriero di Mozia



Apollo di Veio di Vulca

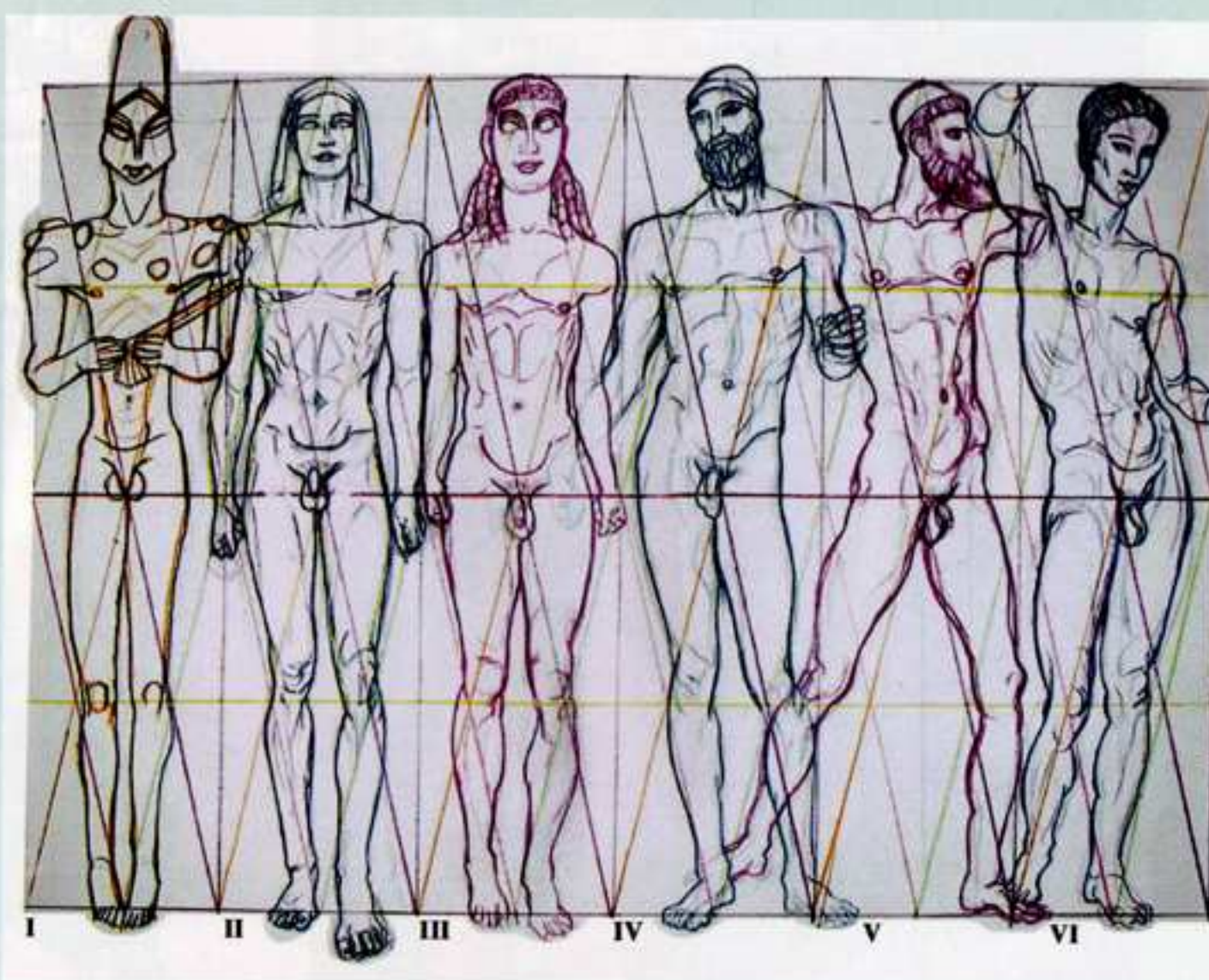
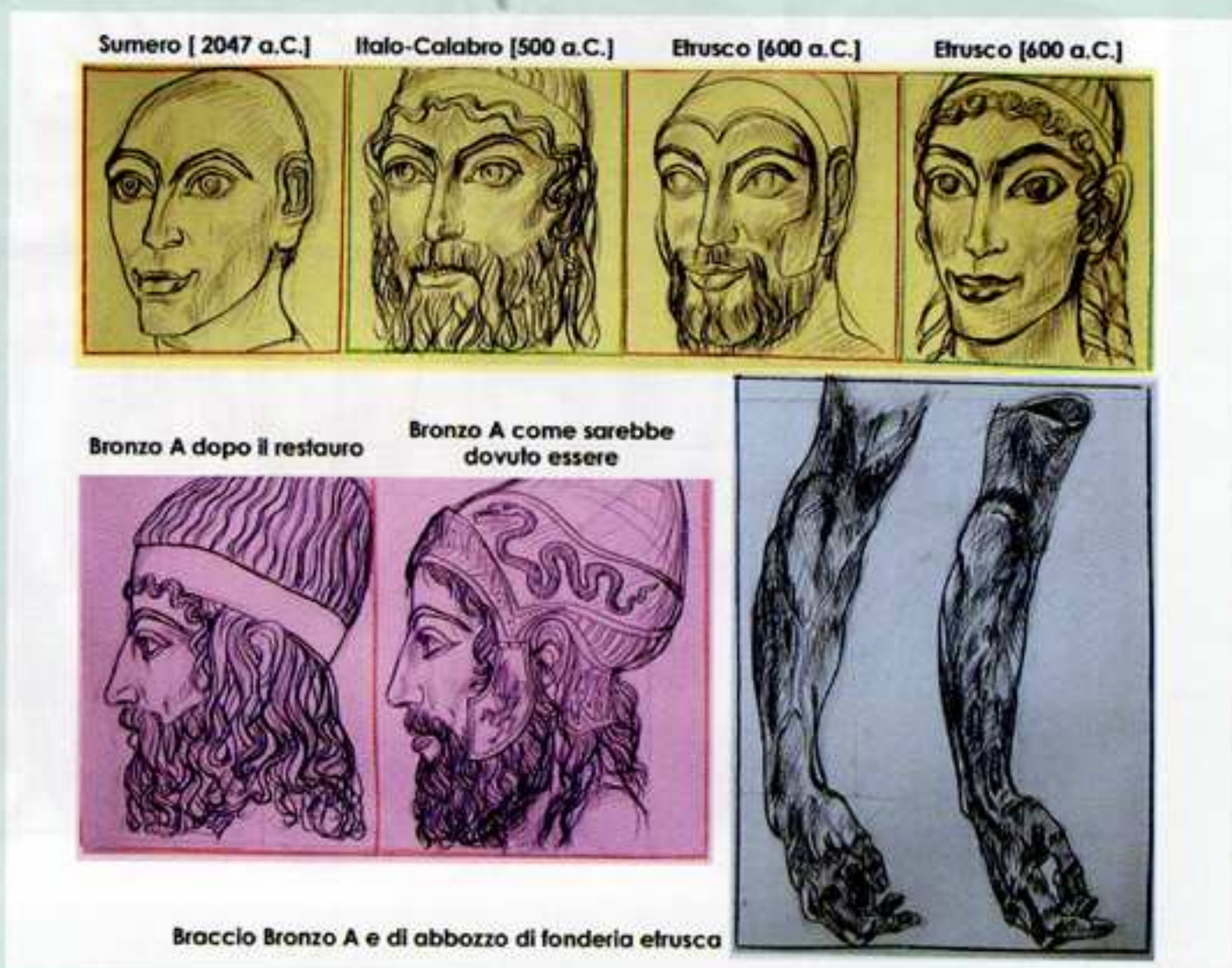
Da notare nelle teste delle donne medmesiane (disegni 1-2) la larga capigliatura a palline distribuite su linee parallele, come quella persiana del "Dario in trono", nel quale anche alla lunga barba viene riservato analogo trattamento.

NUDO SCULTOREO DI DONNA MEDITERRANEA

Anche il corpo della donna mediterranea adotta lo schema lineare, petto e spalle erette. Così, la Sumera (3000 a.C.), l'Ittita (1500 a.C.) e l'Etrusca (500 a.C.). Stilemi, questi, cui non si sottraggono i "Bronzi di Riace". Invece, il primo nudo femminile greco appare con la Venere di Cnido (Musei vaticani) nel 330 a.C. con linee ovoido-sinuose.

BRONZO A E DERIVATI OMOLOGHI

Nel contesto dell'alleanza fenicio-persiana-etrusca, ove non manca l'apporto della polis autonoma di Lokroi, videro la luce negli anni 520-460 a.C. del "periodo aureo": il "Bronzo A" (Museo Nazionale di Reggio Cal.), il "Guerriero etrusco" (Musei vaticani), il "Guerriero di Mozia" (Museo di Mozia) e l'"Apollo di Veio" (Museo etrusco di Villa Giulia in Roma). Tutte queste opere sono accomunabili per stile, tratti anatomici e movimento rotatorio. Si presume che l'autore del "Bronzo A" sia lo scultore etrusco Vulca, le cui opere sono rinomate per perfezione anatomica.



TESTA DEL BRONZO A E OPERE CONFORMI

Anche la testa del "Bronzo A" (disegno 2) attesta fattezze e stile che risalgono a opere d'arte dei Sumeri, dal cui ceppo derivano gli Etruschi. Tra queste: il bronzo di Re Gudea 2047-1939 a.C. (disegno 1) (London British Museum), un secondo Guerriero etrusco 600 a.C. (disegno 3) (Roma, Museo di Villa Giulia) e l'Hermes etrusco di Veio 500 a.C. (disegno 4).

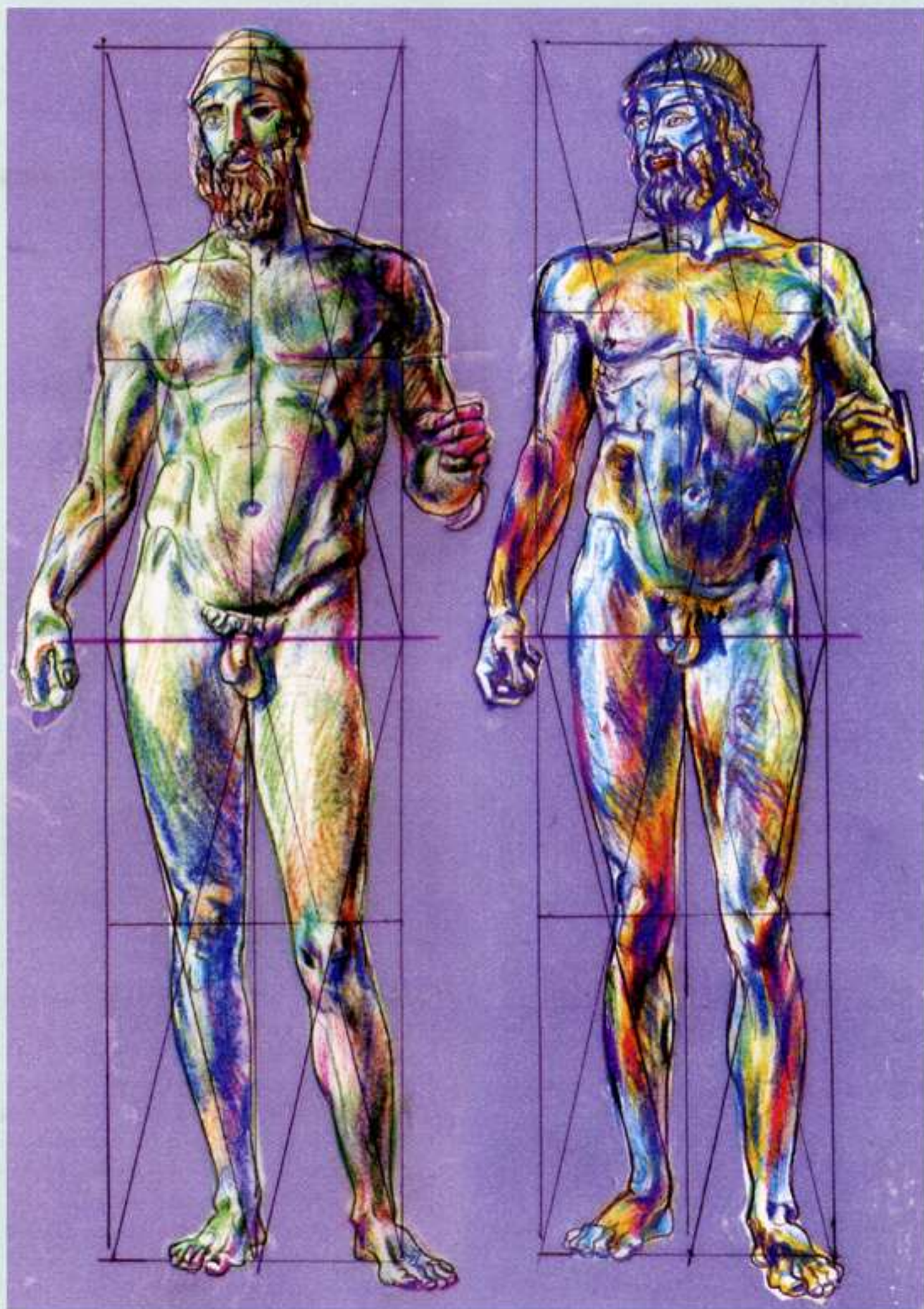
Da notare medesimo schema rettilineo, sopracciglia arcuate, occhi grandi spiritati, bocca carnosa. Nel disegno sottostante, in origine la statua aveva l'elmo come quella del "Bronzo B" e barba e capelli avevano peli sottili. Dopo il restauro, la statua sfoggia una parrucca alla greca e barba grossolana e perde quel personale aspetto fisionomico espressivo italo-calabro.

In ultimo, braccio abbozzo di fonderia (Museo etrusco del Vaticano) uguale a quello del Bronzo A, per cui si consolida l'ipotesi che lo stesso Bronzo sia uscito da fucina etrusca di Veio.

LA STATURA DELL'UOMO MEDITERRANEO

I Sumera, II Egizia, III Greco-
arcaica, IV Calabro-asittita, V
Greco-classica, VI Ellenico-ales-
sandrina.

Nei disegni I, II, IV, i corpi sumero, egizio e calabro hanno portamento eretto, teste in rapporto 8-7 (cioè 8-7 volte il grado statuario) e membro sopra la linea del-



l'orizzonte. Quasi tutti i corpi della scultura greca hanno invece un portamento rilassato e rozzo, la testa in rapporto 6,5-6 (disegni III, V, VI) e membro sotto la linea dell'orizzonte.